



2° Lectio divina > “quaranta giorni di cammino nel deserto”, illuminati dalla luce del mistero pasquale.

“SIGNORE, DAMMI PURE QUEST’ACQUA PERCHE’ IO NON ABBIA PIU’ SETE...”

Introduzione: preghiera di compieta

LECTIO : Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore.
Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-42

Per la comprensione del testo

L’evangelista collega il passaggio di Gesù attraverso la Samaria alla decisione di partire per la Galilea. Era il tragitto più corto e diretto da sud a nord. C’erano anche altri percorsi possibili, più lunghi, ma il testo dice che Gesù “*doveva attraversare la Samaria*” (v. 4), dunque la necessità che spinge Gesù è *teologica* e non solo pratica. L’itinerario missionario di Gesù comincia a “*mietere*” la risposta di fede dei samaritani.

L’incontro al *pozzo* è anch’esso evocativo, legato anzitutto alla memoria dei patriarchi (Giacobbe), e quello sarà per Gesù e la samaritana luogo in cui fare esperienza del “*dono*” di Dio. La storia individuale della donna samaritana si colloca all’interno di una storia collettiva, quella dei samaritani, che erano stati allontanati e avversati come traditori. La distanza tra giudei e samaritani era diventata nel tempo un vero e proprio “*scisma religioso*” aggravato da violenza ideologica e fisica.

La storia personale della donna samaritana e del suo incontro con Gesù hanno sullo sfondo questa storia collettiva e ora Gesù intende fare una restaurazione dell’alleanza sponsale del Signore con tutto Israele. L’appuntamento tra Gesù e la samaritana al pozzo evoca secondo la tradizione biblica anche una realtà e una simbolica di tipo sponsale (l’alleanza di Dio con l’umanità).

C’è uno scambio iniziale di battute: dalla richiesta d’acqua da parte di Gesù all’obiezione stupita della donna; dalla consapevolezza della propria identità da parte di Gesù al fraintendimento, non privo di realismo e ironia, della donna (pozzo profondo e niente con cui attingere); da Gesù che alza la posta in gioco pretendendo di offrire alla donna un’acqua che estingua

definitivamente ogni sete e questa che lo invita, ancora con ironia velata però da una punta di sofferenza, a provare di poterle donare tale acqua. Sono presenti sia in Gesù che nella samaritana due tipi di “sete”, una fisico-corporale e una più radicale e sottesa, quella dell’acqua *viva, sorgiva, perenne*, che estingue ogni sete (donna) e il desiderio di donarla (Gesù).

La donna è consapevole di sé e della sua storia; ha senso pratico e realismo, ma con la sua risposta alla pretesa di Gesù sta anche manifestando una situazione interiore drammatica, quasi a voler dire: “Magari tu potessi darmi quest’acqua perenne! Potrei placare la mia sete profonda di vita e di amore”. La sua storia personale rende tanto esposta quanto consapevole la donna di fronte alla parola penetrante di Gesù.

Ma il dono dell’acqua viva non potrebbe essere né offerto né accolto se chi dona (Gesù) e chi riceve (la donna) non si riconoscessero reciprocamente ciascuno nella propria verità; se soprattutto la donna non avesse la prova che Gesù può veramente rispondere alla sua sete di amore così come pretende di poter fare.

E così accade la svolta del riconoscimento reciproco: la donna con la sua condizione di essere senza un uomo “non ho marito” e Gesù che viene riconosciuto prima come Profeta e poi come Messia. Gesù svela l’alleanza di vita e di amore di Dio con l’umanità, un vero-uomo-marito, capace di donarle l’acqua della vita e dell’amore. Nella persona di Gesù e nella relazione con lui la donna può fare esperienza del “dono di Dio”.

Una volta riconosciutagli, con rispetto e deferenza, la dignità di “profeta”, la donna si apre e si espone a un dialogo *teologico* aperto con l’uomo “*giudeo*”, sia riguardo al culto che riguardo al messia atteso. Gesù coglie subito l’opportunità, senza attendere un contesto più ufficiale e più allargato di gente, di offrire alla donna l’acqua viva della sua parola di rivelazione: sull’unico culto autentico che si dischiude “*ora*” nella “*verità*” sul Padre Dio che Gesù annuncia e incarna e sullo “Spirito” comunicato a chi crede in lui; su se stesso, quale Messia ormai presente e rivelatore, venuto al luogo dell’incontro (pozzo) tra Israele e il suo Dio.

La donna, abbandonata l’anfora, si allontana per testimoniare ai concittadini la sua esperienza con Gesù rivelatore e li attrae verso di lui, al punto che è l’intera comunità samaritana che poi crederà al compimento della speranza d’Israele in Gesù, profeta e Messia.

MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di meditazione della Parola ascoltata.

rileggo il testo con molta calma, soffermandomi sulle singole frasi e parole; individuo i protagonisti presenti nel testo e i loro stati d'animo; colgo le provocazioni provenienti dai personaggi e le faccio mie per notare quali reazioni suscitano in me, se positive o negative.

trovo concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con la mia vita:

+ Gesù, stanco e assetato, si ferma al pozzo di Giacobbe e qui avviene l'imponderabile: cambia la vita a una donna. Gli appuntamenti che la vita offre, non sono mai banali. Ci faccio caso e colgo al meglio le occasioni?

+ A quale *acqua* attingo per vivere con verità la mia vita?

+ Come esprimo il mio *culto* a Dio?

+ Per me che cosa significa *adorare Dio in spirito e verità*?

+ Nelle chiese ci sono i tabernacoli in cui è riposta l'Eucarestia, presenza di Dio in Gesù. Dio rimane lì oppure sono consapevole che "*siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*" (1Cor 3,16)

+ ...

Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare

ORATIO : la Parola in me si fa preghiera

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti con una invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che ha aiutato la mia *meditatio*.

Canone (canto-ritornello) **Laudate omnes gentes, laudate Dominum; Laudate omnes gentes, laudate Dominum.**

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante.

Essere in piena intimità d'amore con Dio è suo dono
e sua grazia, benedetto Lui, il Signore!

Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà
pregando con Gesù:

Padre nostro

Benedizione di congedo